

XIX.**LA GLOBALIZZAZIONE E LE TRASFORMAZIONI DEL MONDO ATTUALE****1. Gli anni Novanta nel mondo: quadro storico.**

In Germania, il cancelliere Helmut Kohl guidò abilmente la **riunificazione delle due Germanie**, che fu appoggiata da tutta l'Europa occidentale e dalla Russia: Kohl garantiva alla Polonia l'accettazione del confine dell'Oder-Neisse e confermò la presenza della Germania unita nella NATO. Il 1° luglio 1990 i due governi tedeschi stabilirono la nascita dell'unione economica e monetaria, premessa alla completa unificazione politica, che avvenne il **3 ottobre 1990**.

Accantonato il bipolarismo Est/Ovest per la caduta dei regimi comunisti, gli anni Novanta hanno fatto registrare **squilibri, tensioni e guerre in nuove aree** del pianeta. America Latina, Medio Oriente, Sudafrica e, in Europa, l'ex Jugoslavia sono nuovi teatri di drammatiche vicende. A partire dagli anni Novanta, si è, dunque, aperta una stagione di **ricerca di nuovi equilibri**: gli **Stati Uniti** hanno mantenuto una **netta supremazia politico-militare**, ma la loro leadership economico-politica mondiale ha dovuto fare i conti con il Giappone, con la Cina e con gli Stati dell'Europa occidentale.

- Intanto, l'Europa, a partire dall'ultimo decennio del XX secolo, stava organizzando la sua struttura comunitaria: nel **1990**, con l'**accordo di Schengen** (entrato ufficialmente in vigore nel 1995) si consentiva la **libera circolazione** dei cittadini all'interno dei paesi europei; il **17 febbraio 1992** è stato sottoscritto a **Maastricht** il **Trattato dell'Unione**, con il quale la CEE si è trasformata in Unione Europea. Il Trattato ha previsto una tappa fondamentale verso l'integrazione economica, stabilendo una **moneta unica europea**, entrata in vigore il **1° gennaio 2002**, in sostituzione delle monete nazionali, in 12 Paesi membri dell'Unione (Belgio, Germania, Spagna, Francia, Irlanda, Olanda, Austria, Portogallo, Finlandia, Lussemburgo, Italia e Grecia).

2. I conflitti nell'Europa dell'Est dopo il crollo del comunismo.

In **Cecoslovacchia** si svilupparono nella minoranza slovacca tendenze separatiste che, nel **1993**, portarono alla creazione di **due repubbliche**: una **ceca**, formata da Boemia e Moravia e governata da partiti liberali, e una **slovacca** dominata dai gruppi ex comunisti. In Jugoslavia vi fu la disgregazione dello Stato federale.

- L'inizio dei conflitti avvenne con il **contrasto tra la Serbia di Milosevic e le repubbliche di Slovenia, Croazia e Macedonia** che volevano l'indipendenza. Gli organi federali accettarono l'autonomia serba e macedone, rifiutarono invece quella croata e ne nacque una vera e propria guerra.
- Nel **1992** il conflitto si spostò in **Bosnia**, che aveva proclamato l'**indipendenza**, e i serbi reagirono attuando la "**pulizia etnica**" (massacri, deportazioni). La guerra fu difficile da fermare e per giungere alla tregua fu necessario l'intervento degli Stati Uniti, la Nato attuò una serie di raid aerei contro le posizioni serbo-bosniaci e imposero ai croati i negoziati.
- Solo l'**intervento della NATO** produsse la soluzione diplomatica del conflitto

nella ex Jugoslavia con gli **accordi di Dayton nel 1995**: l'accordo di pace prevedeva il mantenimento di uno Stato bosniaco, diviso, però, in una repubblica serba e in una federazione croato- musulmana. Tensioni politiche avvennero anche tra i singoli Stati: nella Federazione Jugoslava (Serbia e Montenegro) vi furono delle agitazioni contro Milosevic e in Croazia contro l'autoritarismo di Tudjman.

Dal **1995**, dopo la **fine della guerra di Bosnia-Erzegovina**, il governo serbo iniziò una guerra di **pulizia etnica** e una parte degli **albanesi kosovari** scelse la **lotta armata indipendentista**, guidata dalla Ushtria Çlirimtare e Kosovës (UCK), anche a seguito all'afflusso di armi dall'Albania caduta nell'anarchia nel 1997-98.

- Alla spirale di violenza il governo di Belgrado rispose con il pugno di ferro, sentendosi legittimato dalla mancanza di ogni riferimento al Kosovo nel quadro degli accordi di Dayton: la **repressione**, attuata nel 1999, portò a vari massacri e alla morte di almeno 11.000 civili albanesi. Una parte della popolazione albanese appoggiò la guerriglia, mentre circa 800.000 civili cercarono rifugio attraversando il confine con l'Albania e la Macedonia.
- I paesi NATO intervennero con l'operazione *Allied Force* in protezione della popolazione albanese. La pulizia etnica fu arrestata e con gli **accordi di Kumanovo** la Serbia accettò di ritirare ogni forza armata dal Kosovo. Ancora una volta il conflitto cessò grazie all'intervento della NATO e (rilevante fu anche il contributo dell'Italia); l'intervento fu, però, criticato dalla Russia, alleata dei serbi, ma alla fine, anche tramite la mediazione russa, Milosevic ritirò le truppe dal Kosovo. Alle elezioni egli venne sostituito da Kostunica.

3. Gli Stati Uniti: dall'egemonia al predominio.

Rimasti l'unica superpotenza dopo il crollo dell'URSS, gli Stati Uniti si sono trovati ad affrontare l'impegnativo compito di ridefinire il proprio ruolo in un **contesto internazionale fortemente instabile** e in rapido cambiamento.

Nel 1988 venne eletto presidente il repubblicano **George W. Bush**, che, sul piano economico, non si discostò dalle linee portanti del suo predecessore Reagan. Durante la presidenza di Bush, nel 1990-1991 avvenne un episodio di rilevanza mondiale: la **guerra del Golfo**.

- Nell'agosto 1990 il dittatore dell'Iraq **Saddam Hussein** invase il **Kuwait** per impadronirsi delle sue risorse petrolifere, ma la reazione internazionale fu immediata: l'invasione fu subito condannata dalle Nazioni Unite, che decretarono l'**embargo all'Iraq**. Gli Usa inviarono un corpo di spedizione nell'Arabia Saudita per difendere gli Stati arabi e costringere Saddam Hussein a ritirarsi. Agli Usa si unirono anche Gran Bretagna, Francia e Italia e una parte dei paesi arabi, fra cui Egitto e Siria. Neanche l'Urss si oppose all'intervento armato: per la prima volta, USA e Urss concordò nella condanna.
- Il dittatore allora seguì una strategia che collegava l'occupazione del Kuwait al problema dei territori palestinesi occupati da Israele, proponendosi come il vendicatore delle masse arabe oppresse. Questo consentì un maggiore consenso dell'opinione pubblica e l'alleanza offerta da Arafat, che si schierò a fianco

dell'Iraq.

- Il 29 novembre 1990 l'ONU lanciò un **ultimatum all'Iraq**: se Saddam Hussein non avesse ritirato le sue truppe dal Kuwait, avrebbe autorizzato l'intervento armato. Le trattative non ebbero alcun esito e il 27 gennaio **1991** partirono i **bombardamenti aerei all'Iraq** (operazione *Desert Storm*), a cui Saddam Hussein rispose lanciando dei missili in Arabia Saudita e Israele. Fece seguito l'operazione di terra contro le forze irachene in Kuwait, che, sconfitte dai contingenti occidentali, liberarono il Kuwait.
- Il conflitto rafforzò l'immagine internazionale di Bush, che capeggiò la coalizione vittoriosa contro il dittatore dell'Iraq, ma alimentò il forte **risentimento antioccidentale** dell'integralismo islamico.
- Nel 1991, grazie a Bush, fu convocata a **Madrid** la prima **Conferenza di pace sul Medio Oriente**, in cui i rappresentanti del governo israeliano incontrarono le delegazioni dei paesi confinanti. Nel 1992 il partito laburista vinse le elezioni politiche israeliane, sostituendo i nazionalisti di Likud. Il nuovo ministro Rabin bloccò i nuovi insediamenti ebraici nei territori occupati e concesse dei territori in cambio della pace.

Il successore di G. W. Bush, **Bill Clinton**, nel corso del suo duplice mandato (1992-2000), elaborò una strategia egemonica a più livelli: mentre da un lato, questa si tradusse nell'asserzione della **supremazia degli Stati Uniti in campo militare**, attestata da un forte **interventismo in politica estera** (ex-Iugoslavia, Somalia, Haiti); dall'altro, tale posizione egemonica fu temperata dalla ricerca sistematica di una **cooperazione** con le altre potenze e organizzazioni internazionali per affrontare questioni di ambito sociosanitario, ambientale o economico.

- In quest'ultimo ambito, l'amministrazione Clinton conseguì risultati importanti sia a livello regionale, rinsaldando i vincoli con Canada e Messico mediante il **NAFTA** (Accordo di libero scambio dell'America del Nord, 1994) sia a livello internazionale, incentivando, grazie a una lunga fase d'espansione economica del Paese, il rapido diffondersi su scala planetaria dell'economia di mercato, fenomeno divenuto noto col nome di **globalizzazione**. Non mancarono, tuttavia, aspetti contraddittori nella politica clintoniana, come, per esempio, l'adesione, nel 1997, ai principi ispiratori del **protocollo di Kyoto** circa la riduzione di emissione di gas serra nell'atmosfera, seguito, l'anno successivo, dal rifiuto di sottoscrivere lo statuto di Roma istitutivo di una **Corte penale internazionale** incaricata di perseguire i crimini di guerra e contro l'umanità.
- I prodromi di una crisi del modello di egemonia americana maturato negli anni Novanta si manifestarono dapprima marginalmente, con la sua contestazione nel 1999 da parte del nascente **movimento no global** in occasione del vertice di Seattle dell'**Organizzazione mondiale del commercio (WTO)**, poi in modo dirompente con il **crollo della borsa di Wall Street del 10 marzo 2000**, preludio della recessione economica d'inizio secolo.
- Gli Stati Uniti intervennero anche in Europa, per risolvere le difficili tensioni sorte dopo la disintegrazione della Jugoslavia. In particolare, la feroce guerra civile nell'ex Jugoslavia ebbe ripercussione anche nel **Kosovo**, dove crebbero le aspirazioni indipendentiste nei confronti della Serbia: il presidente serbo